



Edoardo Sirignano

Tutto pronto per il primo Salone irpino del turismo e della cultura. Domani alle 10,30 la manifestazione sarà presentata al Circolo della Stampa di Avellino e da mercoledì a domenica si svolgerà, presso il Carcere Borbonico: protagonisti tours operator internazionali, esperti del settore ed istituzioni. Da dove partire? Secondo Annunziata Berrino, docente di Storia del Turismo presso l'Università «Federico II» di Napoli e da tempo impegnata nell'analisi delle condizioni del territorio irpino, è necessaria una politica di cooperazione tra aree interne e costiere. «La Regione può applicare delle politiche che mettono in relazione una zona forte con una meno forte. - sottolinea - La provincia di Avellino può essere considerata ancora debole, anche se ha grandi potenzialità, come il forte capitale umano e la predisposizione all'ospitalità. Ecco perché bisogna mettere in moto quanto prima un tavolo della solidarietà, in modo da proporre piani specifici su trasporti, mobilità e formazione. Soltanto così l'Irpinia potrà farsi apprezzare nel mondo».

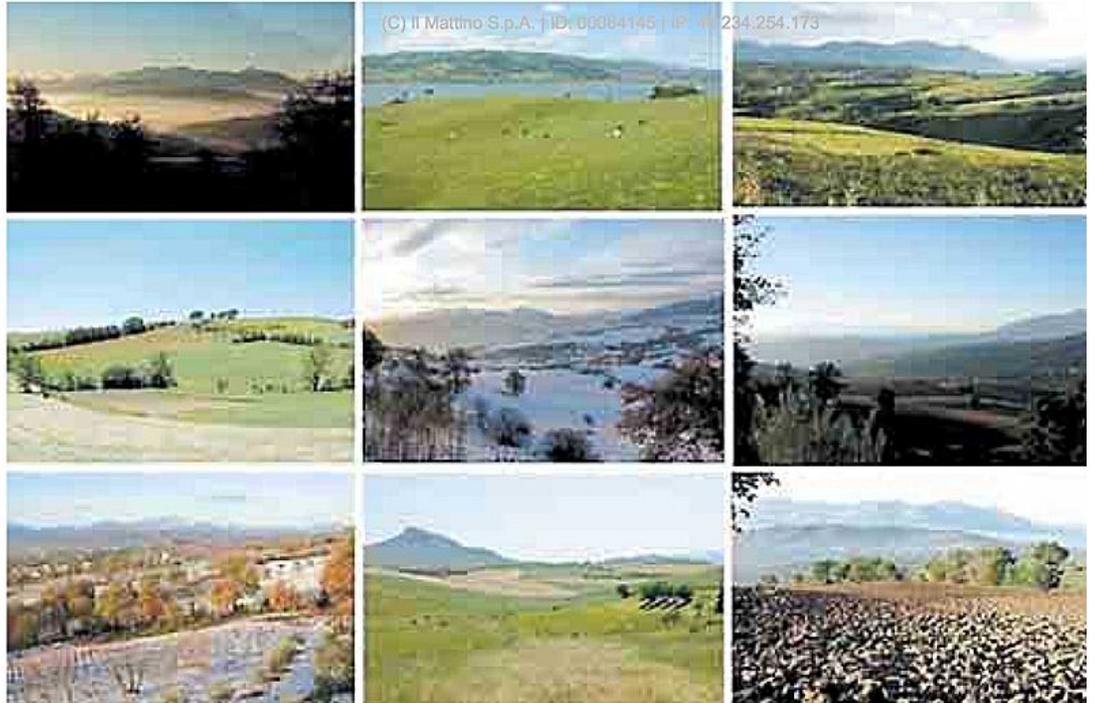
Dello stesso parere è Dario Bavaro, direttore operativo di «Cairano 7X», la rassegna che lungi da voler essere di promozione turistica è impegnata a valorizzare al capacità di accoglienza del luogo caro a Franco Dragone, che rimarca l'importanza di fare

rete: «Bisogna imparare a mettersi insieme, a relazionarsi e a condividere le idee. Le istituzioni, invece, devono essere più predisposte all'ascolto, facendosi guidare. Basta finanziare progetti che non hanno una visione: la Regione deve stabilire una traccia unica e non polverizzare i contributi. Allo stesso tempo, bisogna far valere la gratuità del dono, ossia valorizzare chi fa le cose con amore e rivolte ad un unico obiettivo: diffondere la bellezza».

La presenza
L'assessore Sommesse all'incontro di domani al Circolo della Stampa di Avellino

Allo stesso tempo, bisogna far valere la gratuità del dono, ossia valorizzare chi fa le cose con amore e rivolte ad un unico obiettivo: diffondere la bellezza».

Maria Savarese, direttore di «Sistema Irpinia per la Cultura Contemporanea» e quindi alla guida del progetto che vede coinvolti Andres Neumann, Enzo Moscato, gli artisti di Rotondi, Fabio Donato, Toni Servillo e la prima mostra dedicata a Ettore Scolà e poi ancora Moni Ovadia, Fabrizio Gifuni, Gianni Fiorito, l'altra esposizione inedita sulla filmografia di Paolo Sorrentino e Piero Pizzi Cannella toccando Manocalzati, Mirabella, Sant'Angelo dei Lombardi, la Valle Caudina, Bagnoli e Avellino, invece esorta alla creazione di appositi percorsi a tema. «Non bisogna collegare solo i festi-



Le questioni dello sviluppo

Debole, ma può crescere L'Irpinia insegue il turismo

Il primo Salone: natura e paesaggio non bastano ad attrarre



Berrino
Ci sono grandi potenzialità però occorre realizzare piani per trasporti, mobilità e formazione



Savarese
Il futuro è potenziare non soltanto la materialità, ma puntare a valorizzazione l'immaterialità



Stabile
È necessaria puntare a una selezione evitando di disperdere risorse in convegni



val, ma tutte le tradizioni che richiamano le origini del territorio. - sottolinea - Il futuro è potenziare non solo la materialità, ovvero le infrastrutture, ma puntare sulla valorizzazione dell'immaterialità. Ci sono troppe potenzialità che ancora non vengono sfruttate». Agostino Della Gatta, amministratore di Irpinia Turismo, da parte sua lancia un appello alle Istituzioni per evitare ulteriori sprechi: «La nuova programmazione deve rappresentare un'opportunità. Finora sono stati utilizzati troppi fondi, senza portare alcun beneficio al territorio. L'individualismo deve essere messo da parte. Non servono altre infrastrutture, ma è necessario intervenire quanto prima su recettività e soprattutto cultura dell'accoglienza. Il nuovo regolamento regionale sul turismo può rappresentare il punto da cui ripartire».

L'accoglienza, dunque. Anche Gerardo Stabile, presidente di Federalberghi Avellino, evidenzia come il salone rischi di servire a ben poco: «Siamo ottimisti, ma allo stesso tempo riteniamo che sia venuto il momento dei risultati. Ci auguriamo che l'arrivo di nuovi operatori stranieri non si traduca nella solita scampagnata. Il problema è che non si selezionano i tours operator, ma si invitano dei visitatori, che apprezzano questa terra senza valorizzarla al meglio. È necessario fare una selezione e non disperdere ulteriori risorse in convegni o retorica». Per Lucio Napodano di Slow Food Avellino è utile intervenire prima di tutto sugli operatori del settore: «Ci sono ancora troppi pacchetti poco adeguati alle caratteristiche di questa zona. Anche la ristorazione, talvolta, finisce con il non valorizzare le tipicità locali. Tanti sono i ristoranti irpini che propongono menù standard, che non

L'appello Napodano di Slow Food: indispensabile il cambio di mentalità nell'affrontare il tema

hanno niente a che fare con la storia delle produzioni locali. È necessario un cambio di mentalità, altrimenti non si va da nessuna parte». Carmine Fischetti, titolare del ristorante «Oasis» di Vallesaccarda, invece, rimarca il deficit di comunicazione, sia materiale, che immateriale tra le diverse zone della Campania: «Se dalla Costiera si vuole venire in Irpinia, si può farlo solo in taxi. Le strade sono dissestate, le indicazioni inesistenti, la comunicazione è utopia e i mezzi di trasporto non efficienti. Il problema, però, non sono i privati, ma il pubblico. Fino a quando Ept, Provincia, Camera di Commercio e Regione saranno in competizione tra loro, non vedo miglioramenti. Basta tavoli deserti e campagne fini a se stesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA